



presenta

SAVAGE **Grace**

di Tom Kalin

durata **93 minuti**
data di uscita : **6 giugno**

SINOSI

SAVAGE GRACE, tratto dal libro omonimo di Natalie Robins e Steven ML Aronson, racconta l'incredibile storia vera di Barbara Daly, ragazza di bassa estrazione sociale che sposa il magnate Brooks Baekeland, aitante erede della fortuna accumulata dal padre, Leo, inventore della bakelite. Barbara è bella, rossa e carismatica, ma disperatamente inadeguata alla classe sociale e al mondo del marito. La nascita dell'unico figlio della coppia, Tony, rischia di compromettere il precario equilibrio di questa unione di estremi. Crescendo, il ragazzo si sente un fallimento agli occhi del padre e sviluppa un rapporto sempre più simbiotico e morboso con la madre, che getterà le basi di una tragedia di spettacolare efferatezza e decadenza. Il film si sviluppa in 6 atti, che abbracciano un periodo di tempo che va dal 1946 al 1972.

Le grandi ambizioni sociali dei Baekeland e la loro scintillante "bella vita" li portano in giro per il mondo. Seguiamo così l'inarrestabile ascesa e la tragica caduta di questa famiglia, sullo sfondo di New York, Parigi, Cadaqués, Maiorca e Londra.

INTERVISTA CON TOM KALIN

Che cosa l'ha attratta, all'inizio, in "Savage Grace"? Come già per *SWOON*, lei ha scelto ancora una volta una storia d'amore tabù, che culmina in un omicidio. Perché?

Diversi anni fa, Christine Vachon mi ha dato da leggere il libro 'Savage Grace' di Natalie Robins e Steven ML Aronson. Sono rimasto colpito dalla straordinaria verità del nucleo della storia dei Baekeland, ma ancora di più dagli echi da tragedia classica. Mi hanno affascinato la malinconica bellezza della vicenda, il conflitto fra eleganza e violenza. Ma il terribile epilogo del film, la morte di Barbara, è solo una parte della sua storia. L'originalità del suo personaggio tipicamente americano (una *self-made woman* degli anni '40, con l'istinto e l'audacia di un giocatore d'azzardo) e la sua brillante ascesa e devastante caduta contenevano, secondo me, tutti gli elementi di un dramma appassionante.

Lavorando al film *SWOON*, e documentandomi su quel caso (la storia vera di due ragazzi omosessuali, Leopold e Loeb, che uccidono quasi per gioco un tredicenne), sono rimasto affascinato dalle ambiguità di fondo di quella vicenda, in particolare da un interrogativo di fondo: qual'era, se c'era, la personalità dominante fra i due? E se da un lato sono convinto che sia stato Richard Loeb a uccidere fisicamente il piccolo Bobby Franks, credo anche che quella che legava Leopold e Loeb fosse una chimica particolarmente esplosiva. In questo senso, anche per *SAVAGE GRACE* mi sono posto una domanda fondamentale: è stato Tony a uccidere sua madre, o è stata sua madre, in realtà, ad averlo cresciuto alimentandone il narcisismo fino a farne l'arma che poi l'avrebbe uccisa?

Ma soprattutto, sono stato attratto da questi due personaggi profondamente fragili e imperfetti, per i quali provo in fondo uno strano senso di lealtà e empatia. ("Non giudicare se non vuoi annoiare il pubblico" - diceva Orson Welles). La tragedia, com'è ovvio, è una delle tante inevitabili vicende umane. Parafrasando una recensione del libro 'Savage Grace', quella dei Baekeland è "la storia del fallimento profondo dei più elementari doveri dell'amore".

Il film attraversa epoche ed atmosfere diverse, in un periodo di rapidi cambiamenti. Quali licenze artistiche ha dovuto prendersi nell'adattamento del libro? E crede che il tipo di approccio che ha scelto l'abbia allontanata dalla storia originale?

Ho lavorato a stretto contatto con lo sceneggiatore del film, Howard Rodman. Sapevamo entrambi che il libro abbracciava un periodo troppo ampio per essere contenuto in un unico film: 'Savage Grace' consiste principalmente nei racconti in prima persona dei testimoni e dei protagonisti della saga dei Baekeland, nell'arco di quasi un

secolo. Con Howard abbiamo cominciato a lavorare all'adattamento ognuno per conto suo, individuando prima di tutto quelli che ci sembravano i momenti principali della storia di Barbara. Quando poi abbiamo confrontato i risultati del nostro lavoro, ci siamo accorti che per lo più coincidevano.

Principalmente, ci siamo chiesti quali parti avremmo dovuto eliminare dal film e come costruire una storia intorno ai momenti importanti nella vita di queste persone. Howard è stato geniale nell'immaginare le scene – la sequenza di Cadogan Square, ad esempio – basandosi solo sulle foto incluse nel libro e su altre che avevo recuperato io. Tutto quello che dovevo sapere su quello che era successo fra Barbara e Tony si celava in una foto del 1971, in cui Tony – elegantemente rilassato e disinvolto, con una sigaretta tra le dita – siede accanto a una Barbara ingessata nel suo impeccabile Chanel con perle, su un divano assolutamente perfetto.

La scena della vasca da bagno a Parigi, nel 1959, anche quella è basata sulla straordinaria fotografia di un angelico Tony, dodicenne, mollemente adagiato nella vasca piena d'acqua, che guarda dritto nell'obiettivo. Sicuramente scattata da Barbara, la foto è tenera e agghiacciante insieme, e coglie un momento che lascia appena intravedere la punta di un iceberg.

Queste foto sono state un riferimento prezioso per i miei collaboratori - il direttore della fotografia, Juanmi Azpiroz, lo scenografo Molero e la costumista Gabriela Salaverri, primi fra tutti. Juanmi ha una capacità straordinaria di usare la luce per esprimere i cambiamenti di atmosfera e l'immobilità, amplificando il crescendo della tensione. Sia Victor che Gabriela hanno creato un mondo credibile, ricostruendo gli ambienti dell'epoca in modo estremamente rigoroso ma non banale. Per esempio, lo stile di Tony e dei suoi amici a Cadaqués, a metà degli anni '60, appare sorprendentemente senza tempo – niente stivaletti bianchi e minigonne, insomma. Questo approccio a una messinscena in continua evoluzione è stato decisivo, soprattutto se si pensa che il film è stato girato quasi interamente a Barcellona e dintorni. Girare un film in Spagna è stata una delle esperienze più straordinarie della mia carriera.

In una storia di questa complessità è inevitabile ricorrere a semplificazioni, omissioni, e perfino alla modificazione dei personaggi. Howard ed io abbiamo cercato di cogliere la verità emotiva delle situazioni, pur mantenendo un sano scetticismo sulla natura sfuggente di quella che poi è divenuta la versione ufficiale delle cose.

Come mai ha pensato proprio a Julianne Moore per il ruolo di Barbara?

Ho incontrato Julianne quando Todd Haynes girava *SAFE*, e poi di nuovo sul set di *LONTANO DAL PARADISO*. Julianne è una delle attrici contemporanee di maggiore talento, capace di dare grande spessore ad ogni suo personaggio. Sapevo che sarebbe stata indimenticabile nel ruolo di Barbara, e che avrebbe saputo rendere in modo istintivo l'umanità e la profondità umana del suo personaggio. Le ho inviato il copione, e ci siamo visti a pranzo, qualche tempo dopo. Mentre io chiacchieravo nervosamente, lei

sfogliava un album di fotografie di Barbara, Tony e Brooks, che avevo portato con me. La somiglianza fisica con Barbara era indubbia, ma ha rappresentato solo un di più, perché è stata soprattutto la capacità di Julianne di rivelare l'emozione anche nel più piccolo gesto a far rivivere Barbara. Un'altra cosa emozionante è stata seguire questo personaggio nel tempo, vedere come Julianne ha saputo rendere il trionfo e il fallimento di una vita.

Quelli di *SAVAGE GRACE* sono personaggi complessi. Potrebbe farci un breve ritratto, dal suo punto di vista, dei tre protagonisti – Barbara, Brooks e Tony?

BARBARA DALY BAEKELAND

Barbara Daly nasce a Boston nel 1920. Quando è ancora una adolescente suo padre si suicida e il corpo viene scoperto dal fratello di lei, che poi morirà in un incidente stradale (forse non un incidente). Come molte belle ragazze spiantate della sua generazione, Barbara viene spinta dalla madre a cercarsi un buon partito. Corteggiata da John Jacob Astor, viene dichiarata una delle più belle donne di New York. Nei primi anni '40 arriva a Hollywood, dove si ferma brevemente e fa un provino con Dana Andrews. Possiede un carisma e una spavalderia rari per le donne del suo ambiente, e sarà proprio questo suo lato temerario e volitivo ad attrarre Brooks. Il punto debole di Barbara sta nel suo narcisismo (originato da una profonda insicurezza), e nella sua ossessione per una idea irraggiungibile del "bel mondo" e delle apparenze. A chi la frequenta appare audace e sciocca al tempo stesso, e la sua capacità di re-inventarsi rivela da un lato una grande immaginazione, dall'altro la paura di essere scoperta e smascherata. Ma l'alta società da sola non le basta, e il suo bisogno di sentirsi amata (da Brooks, da Tony, da Sam) la rende profondamente vulnerabile - tanto da sfinirla, a volte.

BROOKS BAEKELAND

Da 'Savage Grace' di Natalie Robins, Steven ML Aronson :

“Anche lui [il padre di Brooke, George] era un tipo aitante, aveva quello che i francesi chiamano ‘panache’ – stile. Ma era solo una recita. Era come se George fosse sempre, metaforicamente parlando, di fronte a uno specchio. ... In fondo, però, la sua arroganza e la sua misantropia erano razionalizzazioni compensatorie, difese inconsce da una profonda timidezza e da un penoso senso di inettitudine. Lo so, perché sono suo figlio e ho ereditato molte delle sue stesse incapacità. Mio padre ruggiva al buio per scacciare i suoi demoni. Era facile, per un uomo ricco e protetto come lui. Come diceva mio nonno: ‘Uno degli usi del denaro è che non ci costringe a subire le conseguenze dei nostri errori’.”

Per Barbara, Brooks rappresenta il bel mondo, e Brooks non ha il coraggio di rivelarle i suoi dubbi al riguardo. Le pessime scelte imprenditoriali del padre, infatti,

hanno già ridotto il patrimonio di famiglia e dentro di sé Brooks si tormenta per non aver ereditato il genio del nonno. Eppure, passa in modo contraddittorio dallo snobismo più sfrenato alla consapevolezza del disprezzo che suo nonno provava nei confronti delle pose e delle sofistiche del 'bel mondo'. In qualche modo, Brooks si rimprovera di non essersi saputo elevare dal suo mondo.

Prigioniero della sua vanità e del suo orgoglio, si sente in dovere di dire quella che crede la verità, senza tenerezza o compassione. Così, finisce per perpetuare il ciclo familiare facendo del figlio l'oggetto del suo disprezzo, proprio come suo padre aveva fatto con lui.

ANTONY BAEKELAND

Tony non diventerà mai abbastanza maturo da contrastare l'influenza dei suoi genitori conflittuali e inquieti, stretto fra l'amore possessivo di Barbara e il disprezzo e l'indifferenza di Brooks. Cresce senza poter trovare un suo equilibrio, e con una fantasia molto sviluppata. Se non fosse stato così fragile psicologicamente, forse avrebbe potuto diventare un pittore o un poeta. E' dotato di una bellezza tutta esteriore, passiva, che sembra quasi il riflesso al contrario dell'intima paura di Barbara che Tony sia brutto. E' oppresso dai sensi di colpa per il fallimento dell'unione dei genitori. Una volta dice a un amico: "I miei genitori sono come due bambini".

Straordinariamente posato e sicuro di sé a 12 anni, Tony perderà tutta la sua sicurezza crescendo. Quando lo incontriamo a Cadaqués, a vent'anni, è nella fase in cui si ribella ai suoi genitori (andando a letto con Jake e assumendo droghe). Purtroppo, non riuscirà a liberarsi di loro, e quando Blanca lo lascia per Brooks, Tony non si riprende più.

In un primo momento, Tony avrebbe voluto scappare (dai genitori, dal suo ambiente) e diventare qualcuno (in questo senso assomiglia a Brooks), ma alla fine perde motivazione e salute mentale, e si ritrova a guardare la propria vita passargli davanti come se neppure gli appartenesse.

C'è ancora attrazione tra Brooks e Barbara, nonostante il disprezzo, perfino il disgusto che lui prova per lei? Il loro non era un rapporto sadico? Che cosa ha avvelenato il loro matrimonio?

Per molti versi, Brooks era il partner più debole in una unione squilibrata fra estremi. Anche se all'inizio, a modo suo, amava Barbara, Brooks non aveva gli strumenti per gestire la natura violenta di lei. Io credo che alla fine abbia cominciato a disprezzarla per come era riuscita a inserirsi nel suo mondo, e che la ritenesse responsabile delle proprie ambizioni frustrate.

Dopo il tentato suicidio di Barbara, Brooks scrive in una lettera a un amico: *"Barbara ha appena dato fondo a tutta la violenza romantica (e non romantica) di cui è capace, per quanto mi riguarda... La sua convinzione di poter ottenere qualsiasi cosa*

con la forza è fondamentale in ogni situazione, dalla più grande alla più piccola, come hanno sperimentato tutti, dall'ultimo cameriere al primo ministro, e come io stesso sperimento da 25 anni... E' questo il problema del melodramma – i colpi di teatro vengono usati tutti nel primo atto.

...Lei sostiene (quando ha un valore sociale sentimentale) di essere cattolica per nascita e formazione. Quello di cui avrebbe bisogno è un po' di autoanalisi, ma non con uno strizzacervelli - con un sacerdote irlandese vecchio stampo, che le chieda: 'Allora, come la mettiamo?', in quei vecchi termini morali che ancora capiva prima che andasse a Hollywood nel 1940, con John Jacob Astor, in calore per lei. Da allora, è stata tutto fumo e niente arrosto. E in questo l'ho aiutata anch'io."

Come giudica i sentimenti di Barbara e Brooks rispetto all'omosessualità di Tony? All'epoca era un tema delicato, anche se l'atteggiamento di Barbara sembra piuttosto ambivalente...

C'è chi pensa che Barbara sia andata a letto con Tony per cercare di “guarirlo dalla sua omosessualità”. Ma io credo che la verità sia ben più sottile e complessa. La sessualità era solo uno degli elementi della loro danza rituale di dipendenza e reciproca violenza. Brooks era chiaramente disgustato dall'omosessualità di Tony, e la riteneva alla base del suo fallimento nella vita. L'atteggiamento di Barbara, invece, era più ambivalente: anche se disgustata dal magnetismo carnale e dall'influenza esercitata da Jake su Tony, lei non abbandona il figlio, come fa Brooks.

In seguito, disapprova l'ambiente decadente di Tony a Londra, e non sopporta quando lui scompare per giorni... Credo che la sua gelosia, qui, sia alimentata dal suo narcisismo.

Quando lei e Tony vanno a letto con Sam, qualcuno sostiene che fossero sotto l'effetto di droghe psichedeliche, e certamente dell'haschisch. Un brano di una lettera di Barbara a Sam la dice lunga sul suo stato d'animo all'epoca:

“Il tempo che abbiamo trascorso insieme non è stata una commedia di Williams o una mostruosa evocazione di De Sade – ma la messa in scena, di grande classe e bellezza, di un mito molto antico. Poiché noi siamo veterani di questo secolo, non siamo stati capaci di essere davvero liberi, e forse è stato meglio così, perché alcuni di noi hanno una psiche fragile e la tensione emotiva sarebbe stata troppo forte.”

Definirebbe SAVAGE GRACE un film di impegno sociale, nonostante l'ambiente che racconta? Lei crede che la decadenza che circondava i Baekeland abbia favorito l'erosione di una certa moralità?

Il nonno di Brooks, Leo, ha scritto qualcosa che anticipava il futuro dilemma del nipote:

“La maggior parte del tempo, la gente che viaggia si crogiola nella convinzione di divertirsi, mentre in realtà sta semplicemente spendendo soldi a destra e a manca, sempre più soldi e senza grande soddisfazione, o continua a correre da un paese all’altro nella vana ricerca della felicità. Di solito, poi, questa gente finirà per scoprire che due o tre grandi capitali in Europa, con alberghi accuratamente selezionati, si adattano meglio alla loro condizione psicologica morbosa.”

“A Family Motor Tour Through Europe”, Leo H. Baekeland, 1907

Molti autori hanno raccontato le vite tormentate di americani espatriati come Fitzgerald, Hemingway, Bowles e James. Il ruolo della classe sociale nella cultura americana continua a definire ogni interazione sociale. ‘Savage Grace’ è la storia di questa particolare famiglia e insieme un ammonimento rivolto a chi si spinge così lontano da casa (letterariamente e spiritualmente) da smarrire la via del ritorno.

I genitori di Tony si rivelano incredibilmente ciechi di fronte ai segni della sua malattia mentale. Erano solo ignoranti o incredibilmente egocentrici?

Molti testimoni della deriva di Tony hanno cercato di intervenire, ma senza successo. Un amico dei Baekeland ha affrontato Brooks l’anno prima dell’omicidio:

Gli ho detto: “Senti, tuo figlio sta molto male, deve essere curato.” E lui ha risposto: “Il suo problema sono i troppi divertimenti” - testuali parole.

Questo eccesso di “divertimenti” ha avuto conseguenze devastanti su tutti e tre - prima su Brooks e Barbara, poi su Tony. Incapaci di trovare una qualsiasi alternativa, le loro personalità si sono piegate sotto la pressione collettiva. Hanno vissuto le loro vite in uno stato di eterna infanzia, ognuno a modo suo. C’è anche un delicato equilibrio, in questa storia, tra la responsabilità personale e la spinta autodistruttiva ereditata (o coltivata).

La personalità di Tony, inizialmente affascinante e poetica, si è gradualmente disgregata rendendolo sempre più rabbioso e violento nei confronti di Barbara. Ironia della sorte, solo in carcere Tony troverà un po’ di pace, attraverso il buddhismo:

“Sento la presenza della mamma intorno a me, continuamente. Lei è in ogni albero.”

Eppure, fino alla fine sarà tormentato da pensieri e sogni violenti:

“Poi ho sognato che Barbara mi aveva aperto in due il collo, perché potessi respirare.”

Nel libro, Brooks emerge come l'unico superstite della tragedia, e forse il più colpevole. Fino alla fine respinge Tony - per la sua imbarazzante "stranezza". Qual'era, in realtà, il motivo profondo di tanta avversione? Perché, secondo lei, Brooks si sentiva così minacciato da Tony?

Brooks può sembrare arrogante, ma in realtà era perfettamente consapevole delle ragioni della sua infelicità coniugale:

"Mi sono reso conto ben presto che, a prescindere dal fatto che Barbara fosse incinta o no – e non lo era – non avevo sposato una compagna di vita, uno spirito affine, ma una agguerrita e ambiziosa antagonista. La sua era una personalità molto più brillante e di gran lunga più forte di quello che io ero e avrei mai potuto diventare."

"...Ho sempre pensato di non essere un uomo abbastanza grande, per lei. Per lei, ci voleva un Enrico VIII. E alla fine lo ha trovato, in suo figlio, che le ha tagliato la testa – per così dire."

Ma Brooks sapeva essere anche spietato, e distaccato all'estremo. Quando un amico lo affronta a proposito del suicidio di Barbara, Brooks non si assume alcuna responsabilità:

E gli ho detto: "Senti, io non credo che l'abbia fatto solo per farsi compatire. Se così fosse, avrebbe decisamente esagerato, visto che è quasi morta." Le ho detto che era in coma. E lui ha ribattuto: "Be', se muore, sai dove trovarmi." Sono rimasto di sasso. [Poi] ha detto, lasciandomi ancora più di stucco: "Quando ho conosciuto Barbara, lei non era nessuno, era solo una ragazzetta irlandese qualsiasi. Praticamente l'ho scelta io, fra le ballerine di fila."

Brooks è profondamente deluso dall'incapacità del figlio di raggiungere quello che ritiene essere il destino della sua famiglia: la grandezza. Ma la delusione per Tony non è altro che il riflesso della disperazione per i propri fallimenti.

Brooks è indispettito dalle pretese di Barbara, ma non è lui stesso altrettanto presuntuoso? La sua arroganza maschera una sua debolezza intellettuale?

Secondo molte persone che lo conoscevano, Brooks aveva una intelligenza originale ma non la disciplina necessaria per metterla a frutto. Aveva conseguito ottimi risultati in matematica e fisica, alla Columbia University, ma non era mai riuscito a laurearsi. Per anni, ha continuato a sostenere di stare scrivendo un romanzo, che però

non è mai uscito. Sia lui che Barbara erano due persone brillanti, anche se ognuno a modo suo.

Secondo lei, il rapporto tra Brooks e Blanca era diverso? Alla base della loro unione c'era solo l'attrazione fisica per una ragazza così giovane, o anche il fatto che lui la stimava intellettualmente e socialmente?

E' troppo facile giudicare Blanca, o ridurre il suo rapporto con Brooks a una pallida imitazione del matrimonio con Barbara. Neo-divorziata e più navigata di tante giovani espatriate che arrivavano a Cadaqués, Blanca si fa notare per la sua bellezza enigmatica e la sua aria riservata. Nonostante sia intellettualmente preparata (ha studiato filosofia a Parigi), è dotata di una simpatia naturale e di un istinto innato per lo stile giovanile degli anni '60. Nata in una famiglia della media borghesia, maschera la sua ambizione con un atteggiamento di grande pragmatismo e ingenuità che induce gli altri a sottovalutarla.

Blanca è un autentico camaleonte - a suo agio in jeans e camicia, o in abiti d'alta moda, come quando sarà sposata con Brooks. La sua sicurezza e la sua personalità sfuggente affascinano chi la incontra. Inizialmente attratta dalla tenerezza e dalla delicata passività di Tony, Blanca finirà per lasciarsi conquistare dal gelido (ma stranamente intrigante) egocentrismo di Brooks. E' affascinata dalla *grandeur* della famiglia Baekeland e addirittura incantata dall'aura di ricchezza e signorilità che circonda Brooks. Sotto la sua guida, si trasforma rapidamente da ragazzina hippy in signora alto-borghese. Tony sarà presto dimenticato, e resterà profondamente ferito dal suo abbandono.

Inizialmente, Barbara accoglie con favore Blanca nelle loro vite e incoraggia Tony a frequentarla, finché non intuisce in lei quell'ambizione sociale che conosce fin troppo bene, e comincia a disprezzarla per la sua bellezza, la sua giovinezza, il fascino che esercita su Brooks. Blanca si rivela, è vero, una arrampicatrice sociale, ma io non volevo giudicarla. Il fascino di questa storia sta proprio nelle diverse prospettive da cui si può guardare.

E' passato del tempo da quando ha girato *SWOON* – ma da allora ha continuato a lavorare sia per il cinema che con i video. Come mai ha aspettato tanto a girare un altro lungometraggio? I video l'hanno influenzata nel suo lavoro di regista di cinema?

Dopo *Swoon* ho lavorato soprattutto in veste di produttore. Sono stato produttore esecutivo del debutto cinematografico di Rose Troche, *GO FISH*, che è stato presentato con grande successo al Sundance, e produttore del primo film di Mary Harron, il folgorante *HO SPARATO A ANDY WARHOL*, presentato a Cannes nel 1996.

Ho diretto un cortometraggio per commemorare il trentesimo anniversario della casa di mode di Geoffrey Beene, ispirato al cinema muto e interpretato da Marcia Gay Harden, Viveca Lindfors, Russell Wong e Claire Danes. Il mio cortometraggio *Plain Pleasures* con Frances McDormand, Lili Taylor e Will Patton è stato trasmesso dalla rete televisiva PBS in tutti gli Stati Uniti. Dal 1985 a oggi ho realizzato una serie di cortometraggi di tipo diverso – video, super8, 16mm e installazioni. Proiettati in musei, gallerie e festival di tutto il mondo, questi lavori sperimentali e totalmente artigianali fanno da laboratorio contrappunto alla grandiosità della produzione cinematografica: sono stati un laboratorio di creatività, una stanza dei giochi, e sono lavori molto diversi dai miei film narrativi di stampo più classico.

TOM KALIN

I film e i video di Tom Kalin sono stati trasmessi dalla televisione e proiettati con grande successo in musei, festival del cinema e gallerie di tutto il mondo. Dai brevi video sperimentali ai lungometraggi di impianto narrativo per il cinema, Kalin ha realizzato opere molto diverse fra loro che hanno ottenuto riconoscimenti prestigiosi come il Premio Caligari al Festival del Cinema di Berlino e il premio FIPRESCI al Festival del Cinema di Stoccolma. I suoi video e i suoi film fanno parte delle collezioni permanenti del Centre Pompidou di Parigi e del Museum of Modern Art di New York. Ha ricevuto finanziamenti da grandi istituzioni come la Rockefeller Foundation, il National Endowment for the Arts, la Jerome Foundation, il Paul Robeson Fund, la Peter Reed Foundation, l'American Film Institute, il New York State Council for the Arts e il Wexner Center. Tra i suoi committenti figurano il Whitney Museum, l'American Center e il Kobe Museum in Giappone.

Il debutto cinematografico di Kalin, *SWOON*, ha vinto il premio per la Miglior Fotografia al Sundance Film Festival, e l'Open Palm per il Miglior Film agli Independent Feature Project's Gotham Awards, solo per citarne alcuni. Proiettato in molti festival internazionali, *SWOON* è stato distribuito nei cinema di oltre 15 paesi del mondo. Nel 1994 Kalin è stato produttore esecutivo dell'acclamato *GO FISH*; nel 1996 ha prodotto l'innovativo *HO UCCISO ANDY WARHOL*; e nel 1997 è stato co-sceneggiatore del debutto registico di Cindy Sherman *OFFICE KILLER – L'IMPIEGATA MODELLO*. Di recente, ha diretto il film *SAVAGE GRACE* prodotto da Killer Films, Monfort Productions e Celluloid Dreams, con Julianne Moore, Stephen Dillane e Eddie Redmayne.

Attualmente sta girando *BEHOLD GOLIATH*, un film sperimentale ispirato alla vita e alle opere dello scrittore Alfred Chester. Questo lavoro, realizzato mescolando super8, video digitale e pellicola 35mm girata con una vecchia macchina da presa a manovella, usa il linguaggio del cinema d'epoca per rendere lo strepitoso immaginario, il pathos e lo humour surreale dell'opera di Chester. Di recente, ha realizzato un nuovo video, *EVERY WANDERING CLOUD*, proiettato al MoMA, al Viper 2006 di Basilea e al Festival del cinema di Seoul. I suoi film sono stati proiettati anche nell'ambito della rassegna di cinema "SWOON: Ten Years of Killer Films", che si è tenuta presso il MoMA di New York nel 2005. I suoi video sono distribuiti da Video Data Bank, Electronic Arts Intermix, V-Tape e Lux.

Nel 1993, lo stilista Geoffrey Beene gli ha commissionato il film in 35mm *GEOFFREY BEENE 30*; proiettato al Walker Center, al London Film Festival e al Whitney Museum. Ispirato all'espressionismo lirico del cinema muto, *GEOFFREY BEENE 30* si sviluppa in 3 atti senza dialogo. Con un cast corale in cui figurano Marcia Gay Harden, Viveca Lindfors, Russell Wong e Claire Danes, il film combina musica e movimento in una narrazione di grande impatto visivo. Nel 1996 Kalin ha diretto il cortometraggio drammatico *PLAIN PLEASURES*, tratto da un racconto di Jane Bowles,

con Frances McDormand, Lili Taylor e Will Patton. Presentato al Festival del Cinema di Dresda e al Wexner Center, è stato anche trasmesso dalla rete pubblica televisiva americana PBS.

Nel 1999 ha ultimato la serie di cortometraggi **THIRD KNOWN NEST**, presentata al Festival del Cinema di Berlino, alla Whitney Biennial, al MoMA, al Guggenheim Museum, al White Columns, al Getty Center, al Viper Festival, alla Biennale de Lyon, alla Kunst Haus di Dresda, al Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia e all'ICA di Londra. Il suo video del 1989, **THEY ARE LOST TO VISION ALTOGETHER**, è stato proiettato alla Whitney Biennial, allo European Media Festival, alla New Langdon Arts Gallery, al Central Park Summer Stage e alla Fondazione Calouste Gulbenkian a Lisbona.

Kalin è uno dei soci fondatori del collettivo di artisti impegnati contro l'AIDS "Gran Fury", premiato con il Brendan Gill Prize (1989) e incluso nel programma della Biennale di Venezia del 1991. Gran Fury ha creato cartelloni pubblicitari, cartelli stradali, manifesti e progetti pubblici in diverse città del mondo, insieme a istituzioni come il MoCA di Los Angeles; la Neue Gesellschaft für bildende Kunst di Berlino; il New Museum, lo Studio Museum of Harlem e Tramways in Scozia.

Ha insegnato alla Brown University, a Yale e al California Institute of the Arts. Attualmente è professore associato alla Facoltà di Cinema della Columbia University School of the Arts. I suoi saggi di critica d'arte sono stati pubblicati in Art Forum, Aperture, Us, The Village Voice, The Independent e in antologie come "A Leap In The Dark", "Les Gays Savoirs" e "How Do I Look?" Kalin ha una laurea in pittura conseguita presso la University of Illinois (1984); e una specializzazione in Photography & Video della School of the Art Institute of Chicago (1987); e ha seguito un corso post-universitario presso il Whitney Museum, Independent Study Program (1988).

FILMOGRAFIA TOM KALIN

2007 **SAVAGE GRACE** (Regista/Sceneggiatore con Howard Rodman/Co-produttore)

1997 **OFFICE KILLER – L'IMPIEGATA MODELLO** (Co-sceneggiatore; regia di Cindy Sherman)

1996 **HO SPARATO A ANDY WARHOL** (Produttore; regia di-Mary Harron)

1994 **GO FISH** (Produttore esecutivo)

1992 **SWOON** (Regista/Co-produttore)

JULIANNE MOORE

Attrice di straordinaria versatilità, Julianne Moore ha interpretato una lunga serie di film – sia commerciali che indipendenti.

Ha da poco finito di girare *BLINDNESS* (“Cecità”), trasposizione cinematografica dell’omonimo romanzo dello scrittore premio Nobel José Saramago, per la regia di Fernando Meirelles; il thriller d’azione *NEXT*, accanto a Nicolas Cage; il film indipendente *SAVAGE GRACE*, sull’efferato delitto Beakeland nella Londra degli anni ’70; e *IO NON SONO QUI*, il film di Todd Haynes in cui 7 personaggi incarnano ognuno un diverso aspetto della vita e del lavoro di Bob Dylan.

Tra i suoi film più recenti ricordiamo anche *I FIGLI DEGLI UOMINI*, diretto da Alfonso Cuarón e con Clive Owen; *UOMINI & DONNE*, scritto e diretto da Bart Freundlich, con David Duchovny, Billy Crudup e Maggie Gyllenhaal; e *IL COLORE DEL CRIMINE*, accanto a Samuel L. Jackson e diretto da Joe Roth.

La Moore è la nona persona nella storia degli Oscar ad aver ricevuto due nomination nello stesso anno per i suoi ruoli in *LONTANO DAL PARADISO* (Migliore Attrice Protagonista) e *THE HOURS* (Migliore Attrice Non-Protagonista). Per *LONTANO DAL PARADISO*, il film di Todd Haynes in cui compare accanto a Dennis Quaid e Dennis Haysbert. Quello stesso ruolo le è valso un Independent Spirit Award per la Migliore Attrice, e le candidature al Golden Globe e allo Screen Actors Guild Award nella stessa categoria. Anche *THE HOURS*, il film di Stephen Daldry tratto dall’omonimo romanzo Premio Pulitzer di Michael Cunningham e interpretato anche da Nicole Kidman e Meryl Streep, le è valso numerosi riconoscimenti, tra cui le candidature all’Oscar e allo Screen Actors Guild Award come Migliore Attrice Non-Protagonista.

Tra i suoi altri titoli ricordiamo *THE FORGOTTEN* di Joe Ruben, con Dominic West; la commedia romantica *LAWS OF ATTRACTION – MATRIMONIO IN APPELLO*, con Pierce Brosnan; *THE PRIZEWINNER OF DEFIANCE, OHIO* di Jane Anderson; *THE SHIPPING NEWS* di Lasse Hallström, con Kevin Spacey, Cate Blanchett e Judi Dench; *WORLD TRAVELER* e *I SEGRETI DEL CUORE* di Bart Freundlich; *HANNIBAL*, in cui ha interpretato ‘Clarice Starling’ accanto a Anthony Hopkins; *EVOLUTION* con David Duchovny; *FINE DI UNA STORIA* di Neil Jordan, con Ralph Fiennes (candidata all’Oscar, al Golden Globe e al SAG Award come Migliore Attrice); *BOOGIE NIGHTS – L’ALTRA HOLLYWOOD* (candidata all’Oscar, al Golden Globe e al SAG Award come Migliore Attrice Non-Protagonista) e *MAGNOLIA* (candidata al SAG Award come Miglior Attrice Non-Protagonista) di Paul Thomas Anderson; *LA FORTUNA DI COOKIE*, con Glenn Close e Liv Tyler, e *AMERICA OGGI* (candidata all’Independent Spirit Award come Migliore Attrice Non-Protagonista) di Robert Altman; il remake *PSYCHO* di Gus Van Sant, con Vince Vaughn; *UN MARITO IDEALE* (candidata al Golden Globe come Migliore Attrice) con Rupert Everett; *LA MAPPA DEL MONDO* con Sigourney Weaver; *IL MONDO*

PERDUTO: JURASSIC PARK di Steven Spielberg; *IL GRANDE LEBOWSKI* dei fratelli Coen, con Jeff Bridges; il film di Todd Haynes *SAFE* (candidata all'Independent Spirit Award come Migliore Attrice); *VANJA SULLA 42ma STRADA* di Louis Malle; *SURVIVING PICASSO* di James Ivory; oltre a *LA MANO SULLA CULLA... E' LA MANO CHE GOVERNA IL MONDO*; *BENNY & JOON*; *IL FUGGITIVO*; *NINE MONTHS – IMPREVISTI D'AMORE* e *ASSASSINS*.

Tra i tanti riconoscimenti ottenuti dalla Moore ricordiamo l'Excellence in Media Award ai GLAAD Media Awards del 2004; l'Actor Award ai Gotham Awards del 2002, e il "Tribute to Independent Vision" al Sundance Film Festival del 2001.

Dopo una laurea alla Boston University, la Moore ha interpretato una serie di produzioni off-Broadway, tra cui "Serious Money" e "Ice Cream/Hot Fudge" di Caryl Churchill al Public Theater. E' apparsa nell' "Amleto" al Guthrie Theater di Minneapolis, e ha partecipato a produzioni sperimentali di "Il padre" di Strindberg, accanto ad Al Pacino, e "An American Daughter" di Wendy Wasserstein, accanto a Meryl Streep. Nel 2006 ha debuttato a Broadway nella commedia di David Hare "The Vertical Hour", per la regia di Sam Mendes.

FILMOGRAFIA JULIANNE MOORE

2007 SAVAGE GRACE di Tom Kalin
2007 NEXT Dir. Lee Tamohori
2006 I FIGLI DEGLI UOMINI di Alfonso Cuaron
2006 IL COLORE DEL CRIMINE di Joe Roth
2005 UOMINI & DONNE di Bart Freundlich
2005 THE PRIZE WINNER OF DEFIANCE, OHIO di Jane Anderson
2004 THE FORGOTTEN di Joseph Ruben
2004 LAWS OF ATTRACTION – MATRIMONIO IN APPELLO di Peter Howitt
2004 MARIE E BRUCE – FINCHE' DIVORZIO NON VI SEPARI di Tom Cairns
2002 THE HOURS di Stephen Daldry
2002 LONTANO DAL PARADISO di Todd Haynes
2001 THE SHIPPING NEWS di Lasse Hallstrom
2001 WORLD TRAVELER di Bart Freundlich
2001 EVOLUTION di Ivan Reitman
2001 HANNIBAL di Ridley Scott
2000 THE LADIES MAN di Reginald Hudlin
1999 MAGNOLIA di Paul Thomas Anderson
1999 FINE DI UNA STORIA di Neil Jordan
1999 LA MAPPA DEL MONDO di Scott Elliott
1999 UN MARITO IDEALE di Oliver Parker
1999 LA FORTUNA DI COOKIE di Robert Altman
1998 PSYCHO di Gus Van Sant
1998 IL GRANDE LEBOWSKI di Joel Coen
1997 BOOGIE NIGHTS – L'ALTRA HOLLYWOOD di Paul Thomas Anderson
1997 I SEGRETI DEL CUORE di Bart Freundlich

1997 IL MONDO PERDUTO::JURASSIC PARK di Steven Spielberg
1996 SURVIVING PICASSO di James Ivory
1995 ASSASSINS di Richard Donner
1995 NINE MONTHS – IMPREVISTI D'AMORE d Chris Columbus
1995 SAFE di Todd Haynes
1995 UN ADORABILE BASTARDO di David Yates
1994 VANYA SULLA 42ma STRADA di Louis Malle
1993 AMERICA OGGI di Robert Altman
1993 IL FUGGITIVO di Andrew Davis
1993 BENNY & JOON di Jeremiah S. Chechik
1993 BODY OF EVIDENCE – CORPO DEL REATO di Uli Edel
1992 LA PISTOLA NELLA BORSETTA di Allan Moyle
1992 LA MANO SULLA CULLA... E' LA MANO CHE GOVERNA IL MONDO di Curtis Hanson
1990 DELITTI DEL GATTO NERO di John Harrison

STEPHEN DILLANE

Stephen Dillane si è formato alla scuola di teatro del Bristol Old Vic Theatre. E' apparso in produzioni del Belgrade Theatre di Coventry, del Contact Theatre di Manchester e del Chester Gateway Theatre. Tra i suoi primi ruoli da protagonista ricordiamo Archer in "The Beaux' Stratagem", Gerry Evans in "Ballando a Lughnasa", Edmund Tyrone in "Il lungo viaggio verso la notte" e Prior Walter in "Angels In America", tutti al National Theatre, e il suo ruolo in "Hush", di April D'Angelis, al Royal Court. Ha vinto il Richard Burton Shakespeare Globe Award nel 1995 per il ruolo principale in "Amleto", diretto da Peter Hall al Gielgud Theatre. Ha interpretato Clov in "Finale di partita" di Beckett al Donmar Warehouse, diretto da Katie Mitchell, Artie in "Hurlyburly – Bugie, Baci, Bambole & Bastardi" all'Old Vic, e il ruolo del titolo in "Zio Vanja" per la Royal Shakespeare Company al Young Vic, diretto ancora una volta da Katie Mitchell. E' tornato alla Donmar Warehouse per interpretare Henry nella commedia di Tom Stoppard "La cosa reale", per cui ha vinto un Evening Standard Theatre Award come Miglior Attore nel 1999. In seguito è stato Tony in "Our Late Night" di Wallace Shawn al Royal Court, diretto da Caryl Churchill. Ha poi ripreso la commedia di Stoppard "La cosa reale", per una breve stagione nel West End, prima di portarla a Broadway, al Barrymore Theater. Sempre a Broadway, Dillane ha vinto un Tony Award come Migliore Attore nel 2000, il Drama Desk Award nella stessa categoria nel 1999/2000, e il Theatre World Award nel 2000; ed è stato candidato all'Outer Circle Award come Miglior Attore, nel 2000. E' tornato nel West End per interpretare il ruolo di George in "Life After George", diretto da Michael Blakemore. Nel 2002 ha interpretato Alexander Herzen nella trilogia di Tom Stoppard "La costa dell'utopia" al National Theatre, diretto da Trevor Nunn. Nel 2005-2006 ha interpretato un allestimento molto apprezzato del "Macbeth", diretto da Travis Preston, al Redcat Theatre di Los Angeles, all'Almeida di London, e ai Festival di Sydney e Adelaide in Australia, dove è stato candidato come Miglior Attore agli Helpmann Awards. Più di recente, ha interpretato il ruolo di Jack nella nuova commedia a due di Caryl Churchill "Drunk Enough To Say I Love You?" al Royal Court Theatre.

Tra i suoi film per il cinema ricordiamo *AMLETO* di Zeffirelli, nel ruolo di Orazio, accanto a Mel Gibson; *LADRI PER AMORE*; *FIRELIGHT* di William Nicholson, accanto a Sophie Marceau; *BENVENUTI A SARAJEVO* di Michael Winterbottom, con Woody Harrelson e Marisa Tomei; *THE DARKEST LIGHT*, di Simon Beaufoy (*FULL MONTY – SQUATTRINATI ORGANIZZATI*); *UN PERFETTO CRIMINALE*, di Thaddeus O'Sullivan, accanto a Kevin Spacey e Linda Fiorentino; e *THE PAROLE OFFICER*, scritto e interpretato da Steve Coogan. Nel 2001 ha interpretato ruoli da protagonista in ben quattro film: è stato Charles Harker in *SPY GAME*, diretto da Tony Scott; Charlie in *THE TRUTH ABOUT CHARLIE*, diretto da Jonathan Demme; Simon in *THE GATHERING*, diretto da Brian Gilbert; e Leonard Woolf in *THE HOURS*, diretto da Stephen Daldry. Nel 2003, *THE HOURS* è stato

candidato ai SAG Awards per il Migliore Cast in un film per il Cinema. Sempre nel 2003 ha interpretato Merlino nel film di Antoine Fuqua *KING ARTHUR*.

Tra i suoi ruoli più recenti ricordiamo Allen in *HAVEN* di Frank E Flowers; Martin in *NOVE VITE DA DONNA* di Rodrigo Garcia; Harry Verdon, protagonista di *IL PIU' BEL GIOCO DELLA MIA VITA* di Bill Paxton, per la Disney; Glen Floy in *GOAL! – IL FILM* di Danny Cannon, e *VIVERE UN SOGNO* di Jaume Collet-Serra; il Segretario in *KLIMT* di Raul Ruiz, proiettato fuori concorso alla Berlinale del 2006.

Nel 2006 Dillane ha interpretato Jacob nel film *FUGITIVE PIECES* di Jeremy Podeswa, e Brooks Baekeland in *SAVAGE GRACE*, accanto a Julianne Moore, per la regia di Tom Kalin. Entrambi i film sono usciti alla fine del 2007.

Attualmente, Dillane sta girando *JOHN ADAMS*, una mini-serie in 7 puntate per la HBO, in cui interpreta Thomas Jefferson.

FILMOGRAFIA STEPHEN DILLANE

2007 SAVAGE GRACE di Tom Kalin
2007 FUGITIVE PIECES di Jeremy Podeswa
2007 VIVERE UN SOGNO di Jaume Collet-Serra
2005 GOAL! IL FILM di Danny Cannon
2006 KLIMT di Raul Ruiz
2005 IL PIU' BEL GIOCO DELLA MIA VITA di Bill Paxton
2005 NOVE VITE DA DONNA di Rodrigo Garcia
2004 HAVEN di Frankie Flowers
2004 KING ARTHUR di Jerry Bruckheimer/Antoine Fuqua
2002 THE HOURS di Stephen Daldry
2002 THE TRUTH ABOUT CHARLIE di Jonathan Demme
2001 SPY GAME di Tony Scott
2001 THE PAROLE OFFICER di John Duigan
2000 UN PERFETTO CRIMINALE di Thaddeus O'Sullivan
1999 THE DARKEST LIGHT di Simon Beaufoy/Bille Eltringham
1997 BENVENUTI A SARAJEVO di Michael Winterbottom
1997 FIRELIGHT di William Nicholson
1996 LADRI PER AMORE di Bill Bennett
1990/1 AMLETO di Franco Zeffirelli

EDDIE REDMAYNE

Da poco approdato al cinema, Eddie Redmayne ha già lasciato una sua impronta lavorando con alcuni dei più grandi registi contemporanei.

Alla fine del 2006 Redmayne ha fatto il suo esordio cinematografico nel film drammatico di Robert De Niro *L'OMBRA DEL POTERE -THE GOOD SHEPHERD*, con Matt Damon e Angelina Jolie. Poco dopo ha interpretato *ELIZABETH: THE GOLDEN AGE* di Shekhar Kapur, nel ruolo dell'assassino Babington, accanto a Cate Blanchett, Geoffrey Rush e Clive Owen; e il thriller con Toni Collette *LIKE MINDS*, in cui interpreta uno studente accusato di aver ucciso un suo compagno di classe.

Nel 2007 Eddie ha girato il thriller *SAVAGE GRACE*, tratto da una storia di cronaca vera ambientata nell'alta società newyorkese fra gli anni '40 e '70. Eddie è il figlio di una aspirante *starlet* di Hollywood, Barbara Baekeland, interpretata da Julianne Moore. Sconvolta dalla scoperta dell'omosessualità del figlio, Barbara tenta di "curarlo" seducendolo, con conseguenze tragiche. Il film è diretto da Tom Kalin (*SWOON*).

Di recente, ha interpretato *L'ALTRA DONNA DEL RE*. Tratto dall'omonimo best-seller e prodotto da Scott Rudin, il film ripercorre la storia delle due sorelle Anna e Maria Bolena, interpretate da Natalie Portman e Scarlett Johansson, che si contendono l'amore del Re Enrico VIII. Redmayne ha da poco finito di girare *THE YELLOW HANDKERCHIEF*, di Udayan Prasad, di cui è interprete accanto a Maria Bello e William Hurt.

Nato a Londra, Redmayne ha frequentato il Trinity College di Cambridge, dove ha studiato storia dell'arte. Mentre ancora frequentava il college, un talent-scout dello Shakespeare's Globe Theatre lo ha notato e scritturato per la parte di Viola in "La dodicesima notte", accanto a Mark Rylance. Un ruolo che gli è valso ottime critiche e un agente cinematografico.

La critica lo ha nuovamente premiato quando ha interpretato l'intenso dramma di Edward Albee "The Goat or Who is Sylvia?", nel ruolo di un adolescente tormentato, accanto a Jonathan Pryce. Quel ruolo gli è valso il London Evening Standard Award nel 2004 e il London Critics Circle Theatre Award nel 2005, come Miglior Attore Emergente. Nel 2005 è stato anche candidato agli Olivier Awards come Miglior Attore Non-Protagonista.

FILMOGRAFIA EDDIE REDMAYNE

2008 THE YELLOW HANDKERCHIEF di Udayan Prasad

2007 L'ALTRA DONNA DEL RE di Justin Chadwick

2007 SAVAGE GRACE di Tom Kalin

2007 ELIZABETH: THE GOLDEN AGE di Shekhar Kapur

2006 L'OMBRA DEL POTERE – THE GOOD SHEPHERD di Robert DeNiro

2006 LIKE MINDS di Gregory Read

FILMOGRAFIA ELENA ANAYA

2007 SAVAGE GRACE di Tom Kalin
2007 MIGUEL & WILLIAM di. Inés Paris
2007 IL BACIO CHE ASPETTAVO di John Kasdan
2006 IL DESTINO DI UN GUERRIERO – ALATRISTE di Agustín Díaz Yanes
2006 STAGE KISS di Eduardo Carrillo
2006 ARTHUR E IL POPOLO DEI MINIMEI di Luc Besson
2005 FRÁGILES di Jaume Balagueró
2004 DEAD FISH di Charley Stadler
2004 VAN HELSING di Steven Sommers
2003 DOS TIPOS DUROS di Juan Martínez Moreno
2003 PETITS MYTHES URBAINS (serie TV) di Oskar Santos
2002 PARLA CON LEI di Pedro Almodóvar
2002 RENCOR di Miguel Albadalejo.
2001 NESSUNA NOTIZIA DA DIO di Agustín Díaz Yanes.
2002 LA HABITACIÓN AZUL di Walter Doehener
2001 LUCÍA Y EL SEXO di Julio Medem
Migliore Attrice Non-Protagonista, Premio Associazione Attori di Cinema Spagnoli
Migliore Attrice Non-Protagonista, candidata al Premio Goya
2000 EL INVIERNO DE LAS ANJANAS di Pedro Telechea
2000 EL ÁRBOL DEL PENITENTE di Jose María Borrell
1999 LAS HUELLAS BORRADAS di Enrique Gabriel
1998 LÁGRIMAS NEGRAS di Ricardo Franco
1998 FINISTERRE, DONDE TERMINA EL MUNDO di Xavier Villaverde
1998 GRANDES OCASIONES di Felipe Vega
1996 FAMILIA di Fernando León
1996 ÁFRICA di Alfonso Ungría

Teatro

“HOMEBODY KABUL” (EN CASA, EN KABUL) di Tony Kushner; regia di Mario Gas
“GELSOMINA” di Aeysha Walsh. The Guggenheim Museum
“MORSELS” di Maxi Rodríguez - Sala Olimpia

UNAX UGALDE

Dopo aver interpretato diverse serie tv, Unax Ugalde è passato al cinema e da allora è diventato uno dei più importanti attori della sua generazione. Lo abbiamo visto in *BÁILAME EL AGUA* di Josetxo San Mateo, *MI DULCE* di Jesús Mora, *HÉCTOR* di Gracia Querejeta, *FRÍO SOL DE INVIERNO* di Pablo Malo, *VOLVERÁS* di Antonio Chavarrías, *REINAS – IL MATRIMONIO CHE MANCAVA* di Manuel Gómez Pereira; e più di recente in *IL DESTINO DI UN GUERRIERO – ALATRISTE* di Agustín Díaz Yanes, e *L'ULTIMO INQUISITORE* di Milos Forman. Dopo aver interpretato il film di Tom Kalin *SAVAGE GRACE*, è apparso in *L'AMORE AI TEMPI DEL COLERA* di Mike Newell, con Javier Bardem - in un ruolo adulto, quello di Florentino Ariza.

FILMOGRAFIA UNAX UGALDE

2006 L'AMORE AI TEMPI DEL COLERA di Mike Newell
2006 SAVAGE GRACE di Tom Kalin
2005 L'ULTIMO INQUISITORE di Milos Forman
2005 IL DESTINO DI UN GUERRIERO – ALATRISTE di Agustín Diaz Yanes
2004 REINAS – IL MATRIMONIO CHE MANCAVA di Manolo Pérez Pereira
2004 ROSARIO TIJERAS di Emilio Maille
2003 FRÍO SOL DE INVIERNO di Pablo Malo
2003 CÁMARA OSCURA di Pau Freixas
2003 HECTOR di Gracia Querejeta
2002 DIARIO DE UNA BECARIA di Josetxo San Mateo
2002 VOLVERÁS di Antonio Chavarría
2001 BELLAS DURMIENTES di Eloy Lozano
2000 MI DULCE di Jesús Mora
2000 BÁILAME EL AGUA di Josetxo San Mateo

HUGH DANCY

Dopo essersi laureato in letteratura inglese al St. Peter's College di Oxford nel 1997, Dancy si è trasferito a Londra per realizzare il suo sogno di diventare attore.

Ha esordito come attore nella serie TV "Trial and Retribution II", dove interpretava uno dei tre discepoli di un carismatico assassino (Ian Glenn). La sua carriera televisiva è proseguita con ruoli principali in diverse serie/film-tv di primo piano, tra cui "Dangerfield" e "David Copperfield" (in cui interpretava il ruolo del protagonista, accanto a grandi attori inglesi e americani come Eileen Atkins, Anthony Andrews, Nigel Davenport e Sally Field). E' stato Danny nella popolare serie-tv inglese "Cold Feet"; Leon nel film per la televisione "Madame Bovary", diretto da Tim Fywell; e D'Artagnan in *YOUNG BLADES*, una storia ispirata al celebre romanzo di Dumas "I tre moschettieri".

Dopo aver finito di girare *YOUNG BLADES* in Francia, Dancy è tornato in Inghilterra per interpretare un ruolo in teatro: "Billy and the Crab Lady" è stata una delle prime produzioni andate in scena nel rinnovato Soho Theatre, e gli ha offerto l'occasione di interpretare un altro ruolo comico.

Nel 2000, Dancy ha interpretato *PICCOLO DIZIONARIO AMOROSO*, una storia d'amore scritta e diretta da Guy Jenkin e quasi interamente girata a Sarawak, nel Borneo, accanto a Bob Hoskins e Jessica Alba. Subito dopo, è tornato al teatro per interpretare "To the Green Fields Beyond" di Nick Whitby, diretto da Sam Mendes.

Il 2001 ha portato Dancy in Marocco per le riprese del film candidato all'Oscar *BLACK HAWK DOWN* di Ridley Scott. Prodotto da Jerry Bruckheimer, è la storia della sfortunata missione americana in Somalia, nel 1993. Prima delle riprese, Dancy ha trascorso una settimana presso il famoso campo di addestramento degli US Rangers in Georgia, insieme agli altri membri del cast, Ewan McGregor, Jason Issacs, Tom Sizemore e Josh Hartnett. Dopodiché, ha interpretato il thriller *TEMPO*, diretto da Eric Styles, accanto a Melanie Griffith e Rachel Leigh Cook.

Nel novembre del 2002, Dancy è tornato al piccolo schermo interpretando l'intenso film-tv "Daniel Deronda", diretto da Tom Hooper, tratto dall'omonimo romanzo di George Elliot; dopodiché ha trascorso diversi mesi in Irlanda per le riprese di *ELLA ENCHANTED* di Tommy O'Haver, accanto a Anne Hathaway.

Nella seconda metà del 2003, Dancy è tornato in Irlanda per interpretare il ruolo di Galahad nel film prodotto da Jerry Bruckheimer "King Arthur". Diretta da Antoine Fuqua, questa epopea drammatica racconta la storia e la politica del regno di Artù nella Britannia del V secolo, e Dancy la interpreta accanto ad alcuni dei maggiori attori inglesi contemporanei, come Clive Owen, Keira Knightley e Ray Winstone.

Nel 2004, Dancy è volato in Rwanda per girare *SHOOTING DOGS*, un film di Michael Caton-Jones in cui interpreta un giovane volontario che insegna in una scuola rwandese all'epoca del genocidio. L'anno dopo, è tornato a lavorare col regista Tom Hooper in *ELIZABETH I*, accanto a Helen Mirren e Jeremy Irons. Nel film, girato quasi

interamente in Lituania, interpretava il ruolo del Conte di Essex. Dopo la Lituania è andato a Bucarest per girare *BLOOD AND CHOCOLATE*, diretto da Katja von Garnier, con Olivier Martinez e Agnes Bruckner.

Ultimamente lo abbiamo visto in *UN AMORE SENZA TEMPO* di Lajos Koltai, accanto a Vanessa Redgrave, Claire Danes e Toni Collette.

FILMOGRAFIA HUGH DANCY

2007 IL CLUB DI JANE AUSTEN di Robin Swicord
2007 UN AMORE SENZA TEMPO di Lajos Koltai
2007 SAVAGE GRACE di Tom Kalin
2007 BLOOD AND CHOCOLATE di Katja von Garnier
2006 BASIC INSTINCT 2 di Michael Caton-Jones
2005 SHOOTING DOGS di Michael Caton-Jones
2004 KING ARTHUR di Antoine Fuqua
2004 ELLA ENCHANTED di Tom Haver
2003 TEMPO di Eric Styles
2001 BLACK HAWK DOWN di Ridley Scott
2003 PICCOLO DIZIONARIO AMOROSO di Guy Jenkin

PERSONAGGI E INTERPRETI

Julianne Moore
Stephen Dillane
Eddie Redmayne
Elena Anaya
Unax Ugalde
Belén Rueda
Hugh Dancy

Barbara Baekeland
Brooks Baekeland
Antony Baekeland
Blanca
Black Jake
Pilar Durán
Seth

CAST TECNICO

Regia	Tom Kalin
Sceneggiatura	Howard A. Rodman
Tratto dal libro “ <i>Savage Grace</i> ” di Natalie Robins e Steven M.L. Aronson	
Direttore di produzione	Juanmi Azpiroz
Scenografia	Victor Molero
Montaggio	Tom Kalin John F. Lyons Enara Goicoetxea
Costumi	Gabriela Salaverri
Guardaroba alta moda	Didier Ludot
Suono	Juan Borrell Bela da Costa Jaime Fernández
Musiche originali	Fernando Vélazquez
Produttori	Iker Monfort Katie Roumel Pamela Koffler Christine Vachon
Produttori esecutivi	John Wells Temple Fennell Johnathan Dorfman Hengameh Panahi Stephen Hays Peter M.Graham II Howard A. Rodman
Co-produttori esecutivi	Elvira Morales
Co-produttori	Christian Baute Alberto Aranda Xavi Granada Yulene Monfort
Produzione	Tom Kalin Monfort Producciones Killer Films Celluloid Dreams Productions
In associazione con	ATO Pictures 120 dB Films A Contraluz Films Videntia Frames